

Conferenza stampa di Aleksandr Borodaj e Igor' Strelkov, 10 luglio 2014

dal [blog *The Vineyard of the Saker*](#), 11 luglio 2014
Tradotto dal russo da Gleb Bazov



Video: conferenza stampa di Aleksandr Borodaj e Igor' Strelkov, Donetsk, 10 luglio 2014

Introduzione di Aleksandr Borodaj

Aleksandr Borodaj: Sì, possiamo iniziare. Salve, amici! La conferenza stampa di oggi, o il briefing, non importa come la chiamate, per me, e credo per entrambi noi, è un'occasione particolarmente felice, perché è condotta con una nuova composizione.

Vale a dire, io, Aleksandr Borodaj, sono qui, insieme a Igor' Strelkov, comandante in capo delle forze armate della RPD [Repubblica Popolare di Donetsk], il ministro della Difesa e il capo del Consiglio di Sicurezza della Repubblica Popolare di Donetsk. Siamo finalmente qui insieme e in grado di rivolgerci insieme anche a voi. Sono molto soddisfatto, ed è un lieto evento, in sé e per sé, che possiamo essere qui insieme.

E, in generale, anche se considero il fatto che le nostre forze abbiano lasciato Slavjansk come una questione tragica, perché abbiamo perso alcune forze, dal punto di vista delle nostre esigenze difensive, questa è stata una decisione assolutamente giustificata. Le linee

del fronte si sono ridotte ora, e possiamo permetterci di concentrare le nostre forze in un unico luogo, per condurre attacchi molto più palpabili contro il nemico e di concentrarci seriamente e per preparare la città alla difesa contro il nemico. Una difesa attiva, per dirla alla leggera.

E così, vorrei dire quanto segue. Come potete capire, la situazione politico-militare è molto grave in questo momento. Direi anche che la situazione militare sta diventando sempre più complessa. Cosa voglio dire con questo?

Abbiamo cercato di conservare la vita civile nella città di Donetsk, nelle aree circostanti e nelle altre città che sono, in un modo o nell'altro, situate sul territorio controllato dalla Repubblica Popolare di Donetsk; ebbene, questa vita civile, dovrà, con nostro rammarico, trasferirsi sempre più sul piano militare. Il mio compagno Strelkov, credo, fornirà informazioni più concrete. Vi presenterà ora diversi punti principali. Prego, andiamo avanti.

Briefing militare di Igor' Strelkov

Igor' Strelkov: in breve, il nemico si sta muovendo verso un assedio sistematico di Donetsk e dell'intero agglomerato urbano Donetsk-Makeevka. Sta tentando di completarne l'accerchiamento su tutti i lati.

A nord, il nemico sta avanzando in direzione di Lisichansk. Ieri, le nostre forze hanno lasciato la città di Seversk in risposta al pericolo diretto di essere circondate. I reparti della Milizia si sono spostati su posizioni in cima alle alture strategiche tra Seversk e Lisichansk. Le nostre posizioni avanzate in questa regione sono sparse lungo la linea Popasnoe-Gorlovka-Dzerzhinsk, che termina a Donetsk.

Questa mattina, è ripresa una lotta ostinata nella zona di Karlovka. Il nemico ha tentato di attaccare con unità corazzate e di fanteria. L'attacco è stato respinto. Due carri armati sono stati distrutti. L'attacco della fanteria è stato respinto. Successivamente, e fino a oggi, c'è stata una continua battaglia di artiglieria tra le due parti nell'area. I rinforzi, che dovrebbero respingere l'attacco del nemico, sono stati inviati sul luogo. Purtroppo, là abbiamo anche subito perdite.

Le linee del fronte continuano da Karlovka lungo la periferia occidentale, lungo gli insediamenti suburbani di Donetsk. Da lì, lungo la periferia sud di Donetsk, fino a Ilovais'k. Da lì, lungo la linea di Shakhtarsk-Torez-Snezhnoe.

Le principali ostilità sul fronte meridionale si sono concentrate nelle zone di Saur Mogila [un'altezza strategica] e nei villaggi di Dmitrovka e Stepanovka, dove continuano ininterrotte le battaglie di posizione e scambi di colpi di artiglieria.

Oggi, alle 14:00, la nostra unità speciale [Spetsnaz], sostenuta dall'artiglieria, ha attaccato le posizioni nemiche nella zona dell'aeroporto [di Donetsk]. Le nostre unità non avevano il compito di prendere il controllo dell'aeroporto. Tuttavia, la nostra parte ha inflitto gravi perdite umane al nemico. Non ci sono state perdite da parte nostra.

Nel complesso, la situazione rimane tesa. Tuttavia, la milizia è pronta a difendere Donetsk e l'intero agglomerato urbano di Donetsk con fermezza e costanza. Ci aspettiamo di essere in

grado di mantenere posizioni chiave intorno alla città e non permetteremo al nemico di entrare all'interno della città, né consentiremo che Donetsk sia circondata da est o nord-est.

A questo proposito, siamo assolutamente certi che verrà fornita assistenza da parte delle unità di Aleksandr Mozogovoj, che formalmente fa parte dell'esercito della RPL [Repubblica Popolare di Lugansk], ma ha agito in subordinazione operativa al nostro quartier generale. Inoltre, [noi] abbiamo riserve necessarie per parare gli attacchi del nemico. Siamo stati in grado di liberare queste riserve ritirandoci da Slavjansk, Kramatorsk, Druzhkovka e Konstantinovka. Purtroppo, non c'era altro modo in cui avremmo potuto liberare queste risorse.

Sono pronto a rispondere alla vostra domanda per quanto posso e nella misura in cui mi è permesso di farlo per le esigenze di segretezza militare.

Massiccia evacuazione di rifugiati attesa in parti di Donetsk

Aleksandr Borodaj: Vorrei aggiungere qualcosa qui. Nelle circostanze in cui ci troviamo, siamo costretti a considerare l'evacuazione parziale di alcune aree di Donetsk. Vogliamo fare in modo che sia il pubblico russo sia il pubblico mondiale siano pronti per quello che verrà. Un'evacuazione parziale comporterà l'esodo di centinaia di migliaia di civili dalla città e dalle sue aree limitrofe.

Purtroppo, questa è la necessità che incombe su di noi. Non c'è nulla che possiamo fare a riguardo. Ora sembra che potremmo essere costretti a procedere in questo modo. Per evitare una catastrofe umanitaria, o, almeno, per tentare di evitarla. E per evitare la morte di un gran numero di civili. Questo è il primo punto che volevo sottolineare. Il secondo chiarimento riguarda le varie dicerie e la disinformazione che il nemico sta diffondendo con più o meno successo.

Iniziamo con quanto riguarda i vari tipi di disaccordi tra le unità militari a Donetsk. Per quanto riguarda i vari tipi di "schemi commerciali", che presumibilmente esistono, e in cui si presume che alcune delle unità militari della RPD siano coinvolte. Queste sono bugie e disinformazione fabbricate dal nemico.

Non ci sono disaccordi. Ora sono state attuate operazioni congiunte, e il consiglio dei comandanti inizierà la sua attività nel prossimo futuro. Mi aspetto che, nel prossimo futuro, avremo il vantaggio di attività organizzate e coordinate da parte delle nostre unità militari presenti sul territorio della RPD.

Per ora è tutto, grazie. Aspettiamo le vostre domande. Potete fare domande a me, così come al nostro Ministro della Difesa. Basta che vi presentiate e potrete proseguire con le vostre domande.

Domande della stampa

Reporter: Sì, per favore, ho una domanda per voi.

Aleksandr Borodaj: L'ascolto.

Reporter: ci può spiegare che cosa faceva a Mosca? Chi ha incontrato lì?

Aleksandr Borodaj: vi sono stato per consultazioni politiche, che, a mio parere, hanno avuto un discreto successo. Per quanto riguarda le persone che ho incontrato, io di certo non ve ne parlerò. Questo segreto, se volete, appartiene all'area del segreto militare.

Tuttavia, ritengo che queste consultazioni abbiano avuto molto successo, e io conto molto sul contributo della Federazione Russa nel più vicino futuro possibile. Così com'è, il popolo russo, al momento, ci sta già fornendo una colossale assistenza, sia in termini di volontari, sia in termini di aiuti umanitari. Mi aspetto che tale assistenza continuerà a crescere.

Reporter: E questo che cosa comporterà nella pratica?

Aleksandr Borodaj: qui, ancora una volta, non vi posso fornire alcun commento. Sarà quel che sarà. Tuttavia, io sono del parere che le nostre consultazioni abbiano avuto un notevole successo.

Evacuazione da Donetsk e Coordinamento con la Repubblica Popolare di Lugansk

Reporter: Quando prevedete l'inizio dell'evacuazione? Nel corso di una settimana o quando? E la seconda domanda: c'è cooperazione con la Repubblica Popolare di Lugansk? Perché qui avete parlato solo dell'esercito della Repubblica Popolare di Donetsk.

Aleksandr Borodaj: Poiché siamo ufficiali della Repubblica Popolare di Donetsk, di conseguenza, parliamo della Repubblica Popolare di Donetsk. Tuttavia, vi è, di fatto, un coordinamento tra le strutture governative della Repubblica Popolare di Donetsk e della Repubblica Popolare di Lugansk. Si tratta di due elementi di una federazione chiamata Novorossija.

Reporter: E per quanto riguarda l'evacuazione?

Borodaj: Nei prossimi giorni.

Reporter: E dove?

Aleksandr Borodaj: Vedremo dove la gente vuole rifugiarsi. Ma penso che tutti vorranno rifugiarsi nella Federazione russa.

Reporter: E nella Federazione russa vi hanno promesso di essere disposti ad accettare molti rifugiati?

Aleksandr Borodaj: Discuteremo la questione con la Federazione russa. Il problema non è se la Federazione Russa stia promettendo di accettare molti rifugiati o no. Il problema è la loro sopravvivenza. La Federazione russa non si rifiuterà di accettare i profughi semplicemente perché non può permettersi di rifiutarli.

Domanda: Come sarà attuata l'evacuazione? Le persone saranno costrette ad andarsene, o sarà un'evacuazione volontaria?

Aleksandr Borodaj: No, certo che no. Questa sarà una evacuazione volontaria. È semplicemente che la situazione è tale che siamo costretti a evacuare la gente, e molti di loro vorrebbero andarsene.

Igor' Strelkov: Va bene, brevemente. In questo momento, stiamo formando uno staff congiunto delle forze militari delle repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk. È già stata stabilita l'ubicazione della sede. Il processo di formazione si avvicina al suo culmine. In un periodo molto vicino, il comando militare unificato della Novorossija sarà pronto. In questo momento, questo è tutto ciò che posso dire riguardo a questo problema.

Relazioni con Lukjanchenko, sindaco di Donetsk

Reporter: Aleksandr Vladimirovich, ci può parlare dei vostri rapporti con il sindaco di Donetsk? In questo momento, una delle pubblicazioni su Internet ha sostenuto, facendo riferimento alle proprie fonti, che la leadership della RPD ha dato a Lukjanchenko un ultimatum per prendere una sorta di decisione entro la mezzanotte. Sa niente di questo ultimatum? E, se sì, in cosa consiste?

Aleksandr Borodaj: (*sorride*) Preferirei non caratterizzare come un ultimatum la conversazione che Igor' Ivanovich ha avuto con il sindaco Lukjanchenko. Ne sono al corrente. Ancora una volta, vi ricordo come viene praticata la guerra dell'informazione. È in corso una guerra dell'informazione.

Non ero nemmeno riuscito ad arrivare a Donetsk (anche se ero già sul territorio della RPD) quando mi sono giunte voci, che chiamavano anche "informazioni confermate", o persino "informazioni super-confermate", che era stato dato un ultimatum al sindaco Lukjanchenko di annunciare la sua fedeltà alla RPD o essere giustiziato la mattina presto.

Reporter: Può per favore commentare su cosa è stato discusso?

Aleksandr Borodaj: Vi posso assicurare, il sindaco Lukjanchenko non è stato giustiziato. Tuttavia, il sindaco di una città che affronta un assedio, (potete considerarla, in questo momento, una fortezza assediata), deve, senza dubbio, non solo collaborare, in qualche modo, con noi, ma deve sostenere attivamente la posizione di coloro che difendono la città. E questa decisione è assolutamente corretta.

Non è come se io non sapessi che Igor' Ivanovich ha avuto una conversazione con il sindaco Lukjanchenko. Sì, ero ben consapevole di questo. E sostengo senza riserve la posizione di Igor' Ivanovich in questo senso. Il sindaco dovrà prendere qualche tipo di decisione.

Se è preparato qualitativamente e in tempi brevi a collaborare con noi, resterà sindaco. Sappiamo che è un buon amministratore. Se continua a fare politica, ci offre negoziati, si offre di fare il mediatore nel processo negoziale, cosa che, francamente, ha fatto in molte occasioni - ha fatto offerte di questo genere anche a me - allora non siamo per nulla interessati.

O è un sindaco, un amministratore, oppure è un politico. E noi non siamo pronti a vederlo agire come un politico o come un mediatore nei nostri "rapporti" con Kiev, in relazioni che non esistono. Siamo pronti a impiegarlo come sindaco.

Se non vuole rimanere in questo ruolo, allora dovrà andarsene, e sarà sostituito con un'altra persona. Andarsene non significa stare contro un muro ed essere fucilato. Significa fare i bagagli e tornare con calma sia semplicemente a casa sia in qualsiasi altro luogo di sua scelta.

Reporter: Igor' Ivanovich, potrebbe aggiungere qualcosa alla risposta fornita da Aleksandr Vladimirovich?

Igor' Strelkov: È stata una risposta esauriente.

Reporter: E, continuando con questa domanda, lei ha detto che ci potrebbe essere qualche altra persona. Sapete chi potrebbe essere tale persona?

Aleksandr Borodaj: Stiamo valutando candidature. Naturalmente, egli deve essere un amministratore, prima di tutto. Ma questo significa un amministratore che deve essere egli stesso fedele al governo della Repubblica Popolare di Donetsk. Ritengo che questo sia assolutamente corretto.

Inoltre, ripeto, ci saranno ora tentativi, per tutto il tempo, di causare discordie nella nostra posizione congiunta con il Comandante in Capo della RPD. Questi tentativi, vi dirò subito, sono destinati a fallire. Il nostro rapporto è di un calibro completamente diverso. Non funzioneranno.

Reporter: La ringrazio molto.

Borodaj: Prego.

Cittadini russi a capo della Repubblica Popolare di Donetsk

Reporter: Vorrei porre la seguente domanda: la Repubblica Popolare di Donetsk e la Milizia Popolare del Donbass considerano se stesse come composte da persone che vengono dalla terra del Donbass. Come si è arrivati al punto che davanti a noi ci sono due cittadini della Federazione Russa che comandano l'intera impresa? Come è successo?

Aleksandr Borodaj: (*sorride*) Le dico che è ancor peggio di così. Ci sono due *moscoviti* seduti davanti a voi.

Reporter: Sì.

Aleksandr Borodaj: Sì, questo è quello che dicono.

Reporter: Ma come mai?

Aleksandr Borodaj: Non vediamo nulla di sbagliato in questo. Assolutamente niente. Vorrei dirvi che sia Igor' che io siamo stati volontari per un tempo molto lungo. Il volontariato è molto sviluppato in Russia.

La popolazione del Donbass è insorta da sola. Il fatto che a causa di alcune competenze, qualità e capacità siamo entrambi finiti a capo di questo movimento - beh, questo è quello che è successo. È una cosa normale e naturale.

Inoltre, vi prego di prendere in considerazione il fatto che l'intero movimento di liberazione del Donbass è orientato verso la Federazione Russa. Orientato, comunque la mettiate, sia in senso spirituale o altro. E attende qui l'arrivo di Mosca, nel senso buono della parola. Attende, desidera, semplicemente prega che questo avvenga - prega che questo arrivo abbia luogo. E, in poche parole, chiunque venga da Mosca è il benvenuto qui.

E, inoltre, vorrei fare un ulteriore annuncio - per fortuna, la persona in questione è arrivata - per quanto riguarda chi viene da Mosca, qui ce ne sono sempre più. Per esempio, in occasione della prossima sessione del Consiglio Supremo, prevediamo di presentare la candidatura di un nuovo vice-premier della Repubblica Popolare di Donetsk.

Vorrei che tutti voi diate il benvenuto a Vladimir Jur'evich Antjufeev. Vladimir Jur'evich, spero che possa dirci un paio di parole.

Vladimir Antjufeev, Nuovo vice-premier della RPD

Vladimir Antjufeev: Buon giorno, signore e signori.

Aleksandr Borodaj: E ora Vladimir Jur'evich si presenterà.

Vladimir Antjufeev: Grazie.

Aleksandr Borodaj: Sono io che ringrazio. Credo che sia bene che vi conosciate con i giornalisti.

Vladimir Antjufeev: Signore e signori, qualche breve parola su di me. Il mio nome è Vladimir Jur'evich, nato nel 1951. Sono russo e cittadino della Federazione russa.

La mia istruzione primaria è nel campo del diritto. Sono un laureato dell'Accademia di governo dell'Amministrazione del Presidente della Federazione Russa, presso il Dipartimento di Sicurezza Nazionale. Ho un dottorato in Scienze Politiche e insegno come professore presso l'Accademia di Scienza Militare.

La mia intera vita e attività adulta sono state dedicate alla lotta al nazi-fascismo in Lettonia, in Moldova, e, ora, in Ucraina (così come in Georgia). Mi sono stati conferiti premi di stato da parte di Unione Sovietica, Transnistria, Russia, Abkhazia e Ossezia del sud. Dico questo non per vantarmi, ma semplicemente per individuare le funzioni di mia competenza e la base della mia influenza.

Sono stato invitato dalla dirigenza della Repubblica Donetsk Popolare per facilitare la creazione di strutture di applicazione della legge, perché i nazi-fascisti dell'Ucraina, che hanno scatenato, sotto la guida del governo di Kiev, una guerra contro il popolo del Sud-Est, hanno, nel perpetrare queste ostilità, sostanzialmente destabilizzato e minato la funzionalità di queste strutture.

Il compito che vedo davanti a me è quello di ricostruire la funzionalità di queste strutture, basandomi principalmente sui quadri locali delle forze dell'ordine, per garantire che ogni cittadino della Repubblica Popolare di Donetsk sia, prima di tutto, chiaramente sicuro che i suoi diritti sia personali sia di proprietà siano protetti.

Svolgerò la mia attività nel rigoroso rispetto della legge e della normativa vigente e dal punto di vista dei più alti principi di equità e di elevato dovere civico. Il mio grado militare è luogotenente generale. Vi prego di fare le vostre domande.

Reporter: Di cosa avrà cura nel nuovo governo? Quale sarà la portata delle sue responsabilità?

Vladimir Antjufeev: la sicurezza nazionale, il Ministero degli Interni, i tribunali e il sistema giudiziario, e così via.

Reporter: Grazie.

Vladimir Antjufeev: Beh, per quanto riguarda l'ufficio del procuratore - saremo in collaborazione con la procura.

Reporter: Quindi, in altre parole, l'intero apparato di sicurezza, giusto?

Vladimir Antjufeev: No, aspetti, non esattamente. Qui è esclusa la componente militare - questa è prerogativa della leadership della Repubblica. Costruiremo sicuramente la nostra relazione sulla base di cooperazione, scambio di informazioni e pianificazione delle operazioni congiunte per garantire la sicurezza dello Stato e la difesa della Repubblica Popolare di Donetsk.

Reporter: Grazie.

Reporter: È arrivato oggi dalla Russia?

Vladimir Antjufeev: Sì, oggi.

Reporter: Qual è il suo cognome, Vladimir Jur'evich?

Vladimir Antjufeev: Antjufeev. A-N-T-JU.

La situazione intorno al battaglione Vostok e al comandante Khodokovskij

Reporter: Se posso fare una domanda: chi è attualmente al comando del battaglione Vostok? Quali poteri continua a mantenere Khodokovskij? Riuscirà a continuare come capo del battaglione Vostok?

Igor' Strelkov: Come è noto, il battaglione Vostok esiste come struttura all'interno del Ministero della Sicurezza dello Stato. Tuttavia, le unità del battaglione Vostok che servono in prima linea sono in subordinazione operativa alla direzione della Milizia. In modo specifico, ripeto, in subordinazione operativa. In futuro, continueranno come parte del Ministero della Sicurezza dello Stato.

Aleksandr Borodaj: Questo cosa vi dice? Aleksandr Khodokovskij è in questo momento il Ministro della Sicurezza Nazionale della Repubblica Popolare di Donetsk. Il battaglione Vostok è un'unità militare a lui subordinata. Tuttavia, poiché, in questo momento, quest'unità militare è impegnata in compiti di prima linea, non può essere coinvolta nelle operazioni del Ministero della Sicurezza Nazionale. Semplicemente, non hanno avuto

l'opportunità di essere coinvolti.

Spero che ora Vladimir Jur'evich ci aiuterà seriamente a far funzionare le unità di sicurezza nazionale. Mi scuso, sono andato fuori tema. E così, perché il battaglione Vostok è impegnato principalmente in compiti di prima linea, di conseguenza, è stato subordinato operativamente al comandante in capo della RPD, Igor' Ivanovich Strelkov.

Reporter: Va bene, è solo che Gubarev ha detto ieri che questa è la situazione. Circa il fatto che il battaglione Vostok ...

Aleksandr Borodaj: ...per favore, mi dica, qual è la competenza ufficiale di Pavel Gubarev in questo campo? Me la può spiegare? Beh, vede, non so spiegarla nemmeno io. Ascoltate il commento di vari leader non ufficiali, alcuni dei quali sono rispettati, altri meno. Ebbene, la sua dichiarazione non è ufficiale, e ora si avete una dichiarazione ufficiale da parte del governo. E questa posizione ufficiale è quella che è.

Potrebbe esserci un ritiro da Donetsk?

Reporter: Posso fare un'altra domanda? Se, Dio non voglia, la situazione a Donetsk diventa la stessa che era a Slavjansk, è stato preparato un piano di ritirata per la milizia, come è stato fatto a Slavjansk?

Aleksandr Borodaj: Una domanda enigmatica. E lei di dov'è, se posso chiedere? No, non esiste un piano del genere. Continueremo a difendere il territorio della Repubblica Popolare di Donetsk. E non solo la difenderemo - la ripuliremo dall'occupazione, la ripuliremo dalle truppe di occupazione, che, per la verità, attualmente occupano una parte molto consistente del nostro territorio. Tuttavia, sono certo che si tratta di un fenomeno del tutto temporaneo.

Incoraggiamento per Mariupol

Reporter: Posso fare un'altra domanda in questo senso? Qui abbiamo rappresentanti da Mariupol. E mi piacerebbe sentire qualche parola di incoraggiamento per la nostra città.

Aleksandr Borodaj: Siamo consapevoli che lì la situazione è difficile. Cosa posso dire? Resistete. Credo che verremo in vostro aiuto. Cercheremo di farlo nel prossimo futuro.

La dichiarazione fatta da Kurginjan

Reporter: Che cosa può dirci sulla dichiarazione resa da Kurginjan? La domanda è per il signor Strelkov. Per quanto riguarda le accuse che sono state fatte.

Aleksandr Borodaj: Mi scusi, cosa vorreste sapere sulla dichiarazione di Kurginjan?

Reporter: Beh, ha espresso abbastanza chiaramente che quello che è successo è stata una capitolazione della città, e così via. Quindi, il signor Strelkov può per favore commentare queste accuse e il fatto che [Kurginjan] è venuto a Donetsk e ha fatto dichiarazioni del genere? La mia domanda è per il signor Strelkov. Può per favore rispondere?

Igor' Strelkov: ho sentito parlare della dichiarazione del signor Kurginjan e mi hanno riferito, a grandi linee, quello che ha detto. Tuttavia, francamente, la dichiarazione in sé non

mi interessava in termini di contenuti. Non mi sono preso nemmeno la briga di leggerla.

Il fatto è che, nelle mie azioni, sono guidato giorno per giorno, prima di tutto dalla convenienza militare, e quindi dalla mia coscienza. La convenienza militare nel ritirare la guarnigione da Slavjansk era evidente allora, ed è diventata ancora più evidente ora. La mia coscienza è assolutamente a posto.

Quindi, il signor Kurginjan può affermare quello che vuole. E, del resto, è un peccato che una persona i cui precedenti articoli di analisi hanno suscitato il mio interesse e rispetto se ne sia uscito con una dichiarazione piuttosto impropria. Tuttavia, in generale, le sue parole non mi hanno turbato, il che è esattamente quello che gli ho detto nella nostra conversazione telefonica serale quando l'ho invitato, in un modo abbastanza corretto, semplicemente a una conversazione. In realtà, il mio tono era più che gentile.

Beh, sembra che abbia avuto paura di una sorta di ritorsione da parte mia e non è venuto. Tuttavia, colgo l'occasione per dirgli che non sono in alcun modo ferito dalla sua affermazione, e che sono anche pronto a discutere ulteriormente con lui in un ambiente tranquillo e concordato.

Aleksandr Borodaj: Permettetemi anche di aggiungere qualcosa sulla questione della dichiarazione di Kurginjan. Quanto a me, io, francamente, avevo una forte inclinazione, un forte desiderio di arrestare il signor Kurginjan, e l'unico ostacolo al suo arresto è stato il parere del signor Strelkov.

Questo è perché ho considerato la sua dichiarazione non solo scortese nel nucleo e anche inammissibile nel suo contenuto, ma anche un elemento del nemico, di propaganda ucraina. E io non avrei trattenuto a lungo il signor Kurginjan - lo avrei semplicemente rimandato da dove, a giudicare dall'essenza della sua dichiarazione, è venuto. [In altre parole], alle linee ucraine. Perché l'impressione che ha dato è di una persona che lavora interamente a beneficio della macchina di propaganda ucraina. In sostanza, ne compie direttamente gli ordini.

Naturalmente, sono sorte varie voci di tutti i tipi che il signor Kurginjan è venuto qui non solo per questo, ma per ordine di qualcuno dal Cremlino o da una delle torri del Cremlino. Posso dirlo da professionista nel mio campo, e dato che ero a Mosca, mentre il signor Kurginjan faceva la sua dichiarazione, ho fatto le indagini necessarie.

Ulteriore chiarimento della situazione con il battaglione Vostok e Khodokovskij

Reporter: Può chiarire la situazione del battaglione Vostok? Per esempio, Pavel Gubarev ha dichiarato ieri che [Khodokovskij] si rifiuta di essere subordinato alla leadership della RPD, che si è trasferito a Makeevka, e ha promesso che, nel prossimo futuro, certi fatti saranno resi pubblici. Qual è la situazione in questo momento?

Aleksandr Borodaj: (*sorridendo ironicamente*) Pavel Gubarev è una fonte unica di informazioni, vi dico. Continuate ad ascoltare. Otterrete un sacco di informazioni di vario genere. Ho avuto ieri una conversazione con Aleksandr Khodokovskij. Non ci sono problemi di questo tipo in questo momento.

Igor' Strelkov: Aleksandr Vladimirovich, non dobbiamo dimenticare che Pavel Gubarev è stato nominato capo del Dipartimento della mobilitazione.

Aleksandr Borodaj: Oh, sì, l'avevo dimenticato.

Igor' Strelkov: Quindi, per favore, non smentiamo qui tutto.

Aleksandr Borodaj: Non lo farò, non tutto. Voglio semplicemente dire che le dichiarazioni politiche non fanno parte delle sue responsabilità.

Igor' Strelkov: Signore e signori, ci saranno, naturalmente, come in ogni movimento di guerriglia quando si trasforma in un esercito regolare, molti contrasti, scontri di interessi, scontri di ambizioni, e su altre questioni non consentite dai regolamenti militari. Tuttavia, è importante non attribuire un'importanza critica a tali scaramucce, disconnessioni e mancanza di comprensione.

Il signor Khodokovskij mi ha visitato due volte a Slavyansk nel mese di aprile di quest'anno. E allora abbiamo trovato, tra noi due, sufficiente comunanza di interessi e abbiamo concordato una certa cooperazione. Sono certo che, quando ci incontreremo faccia a faccia, troveremo di nuovo un linguaggio comune e lavoreremo insieme, fianco a fianco.

Riguardo a tutto il resto, posso dire che le unità del battaglione Vostok stanno, in questo momento, lavorando in collaborazione diretta con la Milizia e compiendo assegnazioni di campo e le hanno compiute già da qualche tempo. Per quanto riguarda il coordinamento tra i nostri quartieri generali, questo è esistito fin dal primo giorno del nostro arrivo a Slavyansk. Questo è tutto.

La catastrofe umanitaria incombente

Reporter: Sa quante persone hanno lasciato la città di Donetsk? Perché ho sentito oggi dai rappresentanti della città che più di un centinaio di migliaia di residenti ha già lasciato la città.

Aleksandr Borodaj: A chi è indirizzata la sua domanda? A me? Ok. Finora, oltre settantamila residenti hanno lasciato Donetsk. Questa è la verità. Non centomila, ma più di settantamila. È naturale che questo processo continui.

Quanto peggiore diventa la situazione, quanto più pericolosa diventa per la vita [degli abitanti], quanto più difficile diventa dal punto di vista sociale, naturalmente, tanti più residenti lasceranno la città. Ricordo che ho già detto in molte conferenze stampa che il territorio della Repubblica Popolare di Donetsk, l'intero territorio del Donbass, non è solo vicino alla minaccia di una catastrofe umanitaria, ma che questa catastrofe è già tra noi.

È semplicemente che, come qualsiasi fenomeno di questo tipo, la situazione non appare da un giorno all'altro nel suo pieno vigore, ma si sviluppa progressivamente. E così, questa situazione si sta sviluppando gradualmente, e sta diventando sempre peggiore.

Resta inteso che, a Slavjansk, una situazione del genere è stata creata molto tempo fa, e che licitava molto peggiorando. Beh, non siamo qui a parlare di questo. Resta inteso che

diventerà peggio anche qui con il passare del tempo, e che i residenti potranno lasciare la città, così come altri sul territorio della RPD - questo è naturale. Stiamo cercando di aiutarli in questo senso.

L'icona della Madre di Dio Svjato-Tikhonovskaja

Aleksandr Borodaj: Vorrei aggiungere ancora una cosa, che forse questa l'ultima per oggi. Abbiamo novità, e sono novità molto felici per noi. Ho parlato di aiuto dalla Russia - ebbene, oggi, dalla Russia, abbiamo ricevuto l'icona della Milizia, l'icona della Madre di Dio Svjato-Tikhonovskaja.

Questa è l'icona che i miliziani russi, i guerrieri russi, hanno venerato durante il periodo della guerra patriottica del 1812. Siamo immensamente grati alle persone che hanno trasportato qui quest'icona. E, ora, tutti i nostri combattenti, sia che appartengano alla Milizia, al Vostok, all'Oplot, alla Guardia Repubblicana, e a qualsiasi altra delle nostre unità, possono venire a pregare davanti a essa. Poiché siamo tutti ortodossi, spero che quest'icona ci aiuterà a difendere la nostra terra e la nostra gente, a respingere il nemico, e, infine, ad assicurare la vittoria. Grazie.



La ritirata da Slavjansk

Reporter: Può dirci quali perdite ha subito la Milizia nella sua ritirata da Slavjansk, quali sono state le perdite umane, e quali forze rimangono, quanti veicoli e altri armamenti blindati?

Igor' Strelkov: Mettiamola così: oltre il 90% del personale è stato in grado di ritirarsi da Slavjansk ed è arrivato con successo a Donetsk. La maggior parte delle nostre perdite sono

state tra i miliziani inaffidabili del presidio di Kramatorsk, piuttosto che tra le perdite subite durante la ritirata da Slavjansk.

Ripeto che oltre il 90% della guarnigione Slavjansk è arrivata qui. Non posso darvi numeri specifici perché si tratta di un segreto militare. Le perdite sono state sostenute alla fine della ritirata a causa di incompetenza da parte di uno dei comandanti.

Reporter: Quante armi e munizioni sono state lasciate in Slavjansk?

Igor' Strelkov: Abbiamo mantenuto una certa quantità di munizioni, e diversi veicoli blindati sono stati persi alla fine della ritirata da Slavjansk.